

SPIRITUALITÀ ECUMENICA COME STILE DI VITA

La dimensione ecumenica dell'essere cristiani non è un'appendice che si aggiunge all'attività della chiesa, un'opzione tra le tante, ma appartiene organicamente alla sua vita e alla sua azione e deve dunque diventare la forma comune dell'essere cristiani. Come si configura oggi questa dimensione ecumenica? Se ne è parlato lo scorso luglio, durante la 52a sessione di formazione ecumenica del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche), svoltasi ad Assisi, che quest'anno aveva come tema In cammino verso un nuovo ecumenismo. In particolare ci piace ricordare su questo tema l'intervento di Paolo Ricca, pastore e teologo valdese, che ha parlato su "Spiritualità ecumenica come stile di vita". Riferendosi al titolo della sessione, Ricca ha notato che non si deve parlare di un nuovo ecumenismo, perché l'ecumenismo è uno, è quello contenuto nella preghiera di Gesù (Gv. 17, 21), però c'è un nuovo modo di essere ecumenici, cioè intendere l'ecumenismo non come appendice della propria identità confessionale, ma come cuore della propria identità. Ecco allora la spiritualità ecumenica come stile di vita, incentrata su quattro aspetti: stile di vita planetaria, stile di vita non violenta, stile di vita povera perché essenziale, stile di vita fraterna. Spiritualità planetaria. L'oikoumene è la terra abitata, è il nostro pianeta, il villaggio terra. La spiritualità ecumenica è dunque universale, abbraccia l'intero universo umano: Paolo ci dice che Cristo è tutto e in tutti. E' il respiro segreto della Bibbia: in Abramo saranno benedette tutte le famiglie della terra, dunque l'uomo planetario è l'uomo della fede nel Dio biblico. Nelle Costituzioni apostoliche un antico scrittore cristiano del IV secolo dichiara che al candidato adulto al battesimo veniva detto che essere battezzato significa diventare "uomo cosmopolita". Il battesimo ci rende quindi partecipi non solo della Chiesa universale, ma ci fa diventare addirittura cittadini del mondo. Ma siamo capaci di essere Chiesa cattolica, cioè universale? Come potremo rispondere alla vocazione all'universalità, contribuire alla crescita della coscienza planetaria, riconciliare l'uomo con l'uomo, se siamo più o meno malati di settarismo anche tra cristiani? L'unità cristiana è allora solo una tappa verso la meta ultima dell'unità della famiglia umana. Spiritualità non violenta. Spiritualità e violenza sono termini in contraddizione fra loro, ma quanta violenza del sacro abbiamo sperimentato nei secoli e quanta violenza proprio nella storia cristiana. Persino il battesimo è divenuto strumento di violenza. (1 - continua) Simonetta Pirani

Publicato su Presenza n.18 del 17 settembre 2015